

Un viaggio per la libertà

DANIELA BELFORTE

Il 25 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori ancora sotto l'occupazione delle truppe nazifasciste, ordinando a tutte le forze partigiane attive nel Nord Italia, facenti parte del Corpo volontari della libertà (CVL), di attaccare i presidi fascisti e tedeschi, con l'intento di imporre loro la resa prima del sopraggiungere delle truppe americane che entreranno a Milano il 29 aprile. Celebri furono le parole che Sandro Pertini pronunciò, a Milano, in quelle circostanze:

«Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire¹».

Quel giorno Milano, città Medaglia d'Oro della Resistenza, insorse. Era finalmente libera e con Milano anche l'altra grande città del nord, Torino, si proclamò libera dall'oppressore.

L'anno successivo, il governo provvisorio di Alcide De Gasperi propose al re Umberto II l'emanazione del decreto che dichiarava il 25 aprile 1946 come festa nazionale, che fu poi istituzionalizzata, in modo definitivo con la legge n. 269 del maggio 1949, divenendo festa nazionale.

Da allora in questa data ci ritroviamo a commemorare la Liberazione dell'Italia dalle forze congiunte di occupazione tedesca e della Repubblica Sociale di Salò. Celebriamo, cioè, quel moto di popolo, la *Resistenza*, che riscattò la nostra nazione. Tra i partigiani c'erano, infatti, uomini, donne, ebrei, religiosi, ragazzi, tutti pronti a lottare a costo della vita, per difendere il proprio Paese.

Combatterono per potersi liberare dalla gabbia della dittatura di cui erano stati per troppo tempo prigionieri e per abbracciare una vita libera e democratica, rendendo onore nel contempo a tutti quelli che la loro l'avevano persa, combattendo per questi ideali. Tra i volti più noti e significativi che l'Italia ricorda, vi è sicuramente quello di Piero Calamandrei², uno dei padri della Costituzione repubblicana, giurista e avvocato, che aveva partecipato a molte battaglie antifasciste.

Il 4 dicembre del 1952, Albert Kesserling, (comandante delle forze di occupazione tedesche in Italia, responsabile di numerosi crimini di guerra contro partigiani e popolazione civile), condannato all'ergastolo, fu scarcerato per motivi di salute e dichiarò provocatoriamente che gli italiani avrebbero dovuto ringraziarlo e dedicargli un monumento. Di fronte a tali sconcertanti asserzioni, Calamandrei rispose con una epigrafe, nota come 'Lapide *ad ignominia*', di cui riporto il finale, che recita così:

¹ Audio originale ascoltabile presso il seguente sito <https://www.rainews.it/archivio-rainews/media/25-aprile-liberazione-Sandro-Pertini-460c51e8-d6af-4e63-8d4f-da2e4a85093d.html> (ultima visualizzazione aprile 2023).

² Per un inquadramento generale della figura di P. Calamandrei, cfr. S. Rodotà, *s.v.* 'Calamandrei Pietro', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, (1973), edizione online della *Treccani*.

«Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA³».

Quella dichiarazione fu una promessa, un grido, la rappresentazione della speranza. «Ora e sempre resistenza» racchiude la storia del nostro passato, la vita del nostro presente, l'incoraggiamento per il nostro futuro. Il 25 aprile celebriamo la libertà, la giustizia, la democrazia e la pace che abbiamo riconquistato. Il nostro compito non è più quello di riprenderci quei valori ma di difenderli, per noi stessi, per tutte le vittime che ci sono state, per i militari che combatterono per noi e mai contro di noi. A tutelare questi valori dovrebbero essere le più alte istituzioni dello Stato. Purtroppo però ciò non sempre avviene. Un esempio recente è costituito dalle dichiarazioni di Ignazio La Russa, presidente del Senato della Repubblica, che ha sostenuto che i valori della Resistenza siano stati considerati come un patrimonio esclusivo della Sinistra e, nel passato, dell'allora Partito Comunista Italiano. Ha inoltre affermato che nella Costituzione non ci sono riferimenti all'Antifascismo e ha concluso dicendo che in occasione di questa festività avrebbe fatto qualcosa, in modo da «mettere tutti d'accordo. Dopo le parole del presidente, sui *social* sono nate molte polemiche al riguardo, che hanno visto coinvolti anche altri politici, suscitando un vivace dibattito, teso a sottolineare come invece la carta costituzionale sia, nella sua interezza, un 'parto' del più nobile pensiero antifascista.

La Festa della Liberazione celebra l'Italia, non fa riferimento ai diversi partiti politici, ma onora un tassello importante della nostra storia, e la nostra costituzione nasce partendo proprio da lì. Continuare a festeggiare quest'anniversario permette di ricordare a ciascuno di noi il valore inestimabile dell'indipendenza che abbiamo a carissimo prezzo conquistata.

Attualmente, ci sono ancora molti campi in cui la libertà non è concessa a tutti e la giustizia non vige sempre. In Europa è un problema che molti stati stanno affrontando, compresa l'Italia. Potremmo prendere come esempio tutte le manifestazioni femministe, fatte per lottare per l'emancipazione della donna, promuovendo la parità di genere. Ancora, abbiamo le manifestazioni per sollecitare gli Stati a tutelare i diritti delle minoranze religiose che vedono gravemente conculcata la libertà religiosa., Così come potremmo anche citare la comunità LGBTQIA+ che da anni combatte per affermare diritti che ancora non le sono stati concessi.

Nel 2023 tutti dovremmo avere la possibilità di amare chi vogliamo, di professare qualsiasi religione, di essere considerati alla pari di chiunque altro, di essere noi stessi, senza temere il giudizio altrui. Non bisogna lasciarsi intimorire, dobbiamo ritenerci invece sempre più consapevoli di essere possessori di diritti che chiedono di essere rispettati.

³ Lapide murata nel Palazzo Comunale di Cuneo il 21 dicembre 1952.